



Un'altra delle 27 sale del Museo diocesano



La benedizione impartita dal vescovo Renato Marangoni

«Tutti i musei bellunesi accessibili ai disabili»

L'appello di Serenella Bogana per dotare le strutture delle tecnologie necessarie Perenzin: «Qui l'esempio di chi ha rinunciato a qualcosa a favore della comunità»

IL VESCOVO MARANGONI

«Quanta arte dentro queste mura»



«Un palazzo così affascinante, frutto dell'artistica mano di ogni epoca attraversata, oggi genialmente restaurato, non può che trovarsi lungo un percorso sublime, "la Paradiso"». Così il vescovo Renato Marangoni parla del museo diocesano tornato all'antico splendore. «Sorprende, questo edificio, per come si erge alla sommità di un colle di roccia e per come avanza verso occidente. Domina come una rocca dove trovare protezione. Entri e si accende un sogno che abbraccia sette secoli di arte. Architettura, scultura, pittura accanto a

ingegneria, letteratura, musica, spiritualità ci mettono in una contemplazione che fa scoprire, ma anche ritrovare, attraverso il genio dell'arte, l'inesauribile bellezza della vita, mistore di incarnazione e trascendenza», prosegue il vescovo, «la chiesa di Belluno-Feltre, essa stessa sorpresa della ricchezza artistica di cui è custode, invitando a visitare il suo museo diocesano, inteso offrire una terapia di bellezza, una crociera che rigenera, un viaggio delle meraviglie, un cammino interiore e spirituale». (sca)

FELTRE

Le preziosità del museo diocesano devono essere accessibili anche ai disabili sensoriali. Questo appello è stato rilanciato da Serenella Bogana, responsabile del circuito museale per la provincia di Belluno: anche il Diocesano di Feltre, entrato nella rete nel 2010, deve calzare le orme del museo Fulcra dove è stata realizzata una app, denominata "museapp", «che consente a chi è svantaggiato dal punto di vista visivo, di godere del patrimonio che arricchisce il nostro territorio. Il mio auspicio, pur rendendomi conto che le risorse sono risicate, è che dalla Regione possano arrivare i fondi per completare dotazioni tecnologiche di questo tipo da estendere a tutti i musei della provincia».

Il sindaco Perenzin testimonia l'importanza del diocesano nell'offerta culturale: «Non credo che per la diocesi sia stato facile decidere, già ai tempi del vescovo Broilo, che il museo diocesano si sarebbe fatto a Feltre. A seguire, il vescovo Savio ha elevato il santuario di San Vittore al rango di basilica. Ho anche pensato ai sindaci e ai parroci di paesi e parrocchie limitrofe, come quella di Veduggia. E sono grato a tutti costoro perché hanno rotto



Serenella Bogana responsabile del circuito museale per la Provincia

la tendenza di tenere a sé i propri beni e di metterli a disposizione della comunità».

Il presidente della Fondazione Cariverona, Alessandro Mazzucchi, ha detto che gli anni in cui si sono iniziati i lavori erano «tempo d'oro per l'istituto bancario che purtroppo ha subito il declino della recessione e della crisi economica. Ma quello che siamo riusciti a fare è un reperto

meravigliosamente recuperato e non è solo un pezzo di grande valore, ma serve per arricchire la città di un qualcosa in più che possa fare da volano».

Un museo che diventa una delle perle del feltrino, ha chiesto il presidente di Unione montana, Federico Dalla Torre. Dalla Regione, rappresentata da Franco Gidoni, sono giunti apprezzamenti ma anche un invito

alla creatività. «A fronte di trasferimenti sempre più esigui, bisogna inventarsi qualcosa per la conservazione dei beni artistici. Nella chiesa di Cesana, ad esempio, si è aperto un corso di restauro, con il controllo rigoroso della Soprintendenza, per il recupero di un ciclo pittorico che evoca il gotico».

Sulle note degli ottoni di Feltre Brass, i visitatori hanno potuto vedere il museo e le sue collezioni, potendo conoscere anche i professionisti che hanno contribuito al risultato: l'architetto della soprintendenza Andrea Alberti, la progettista Gloria Manera e Tiziana Conte conservatrice dei beni culturali della Diocesi. Don Giacomo Mazzorana, presidente della commissione arte sacra, ha ringraziato tutti quelli che hanno collaborato all'opera, mentre don Lino Motte, il "museologo" ha evidenziato la generosità di chi «ha donato opere o le ha prestate come nel caso dell'Usl 1 per le pale di Tintoretto e di Piazzetta». E Tiziana Conte, ha voluto fare i nomi dei collaboratori, fra cui Mariangela Mattia, Emanuela Ruggio, Milena Dean, Roberto Bergamaschi, Federico Pat, Cristina Dell'Agostin, Alessandro Ervas e Christine Lamoureux.

Laura Milano

Dieci pezzi da non perdere durante la visita

I consigli di monsignor Mazzorana: dal calice del Diacono Orso alla Madonna con i santi di Tintoretto



Il calice del diacono Orso

FELTRE

L'attività sacerdotale abbinata a una profonda conoscenza della storia dell'arte. Monsignor Giacomo Mazzorana è il direttore del Museo Diocesano. Chi meglio di lui può indicare i dieci pezzi da non perdere all'interno del museo.

1. **Calice paleocristiano del Diacono Orso.** È il più antico calice eucaristico dell'Occidente, secondo alcuni studiosi del VI secolo. Fu rinvenuto a Lamon nel 1836.

2. **Sebastiano Ricci - Battesimo di Cristo e Madonna con**

Bambino tra i santi Brunone e Ugo di Grenoble. I due dipinti di Sebastiano Ricci furono eseguiti per la chiesa della Certosa di Veduggia realizzati probabilmente nel 1710. Uno presenta anche la firma *Riccius fecit*.

3. **Jacopo Tintoretto - Madonna con santi e Nicola da Bari.** L'opera proviene dalla chiesa di Ognissanti di Feltre. Si tratta di un olio su tela realizzato nel 1545, firmato "tentor", come era solito fare l'artista nelle prime opere.

4. **Andrea Brustolon - Madonna Assunta e quattro Evangelisti.** Honorè de Balzac, nel ro-

manzo Le cousin Pons, definisce Brustolon "il Michelangelo del legno". La Madonna Assunta si trovava nella cappella del Seminario di Feltre e fu realizzata nel 1702, in cirmolo. Non meno suggestivo è il gruppo dei Quattro Evangelisti, realizzato nel 1710 in legno di cirmolo intagliato, dorato e policromato.

5. **La Sala del Tesoro.** Si trova al primo piano, nell'ex cappella Giera. Da segnalare l'altare portatile della cattedrale di Feltre, un manufatto del secolo XII costituito da una bassa cassetta di legno rivestita d'argento con coperchio in roccia di serpentino

Altro pezzo di pregio è la piccola scultura della Madonna di San Vittore, presente nel santuario almeno dalla fine del 1400.

6. **La croce post-bizantina di Feltre.** Si tratta di un manufatto di microscultura, realizzato in bronzo, probabilmente da un monaco del monte Athos. Fu terminata il 20 agosto 1542.

7. **Reliquiario a busto di san Silvestro Papa.** Proviene dalla Certosa di Firenze ed è in argento battuto sbalzato e rame cesellato, con smalti traslucidi e cristallo di rocca. L'autore è Antonio di Salvi (Firenze 1450 - 1527). Vittorio Sgarbi in una re-

cente visita al museo, ha definito quest'opera una delle più importanti presenti nel territorio bellunese.

8. **Apostoli da San Gottardo.** Realizzati nel 1645 in legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato, si trovano nella chiesa di san Gottardo, nei pressi della Certosa di Veduggia. La pregevole struttura è attribuita a un anonimo maestro intagliatore rhattezzato come "Maestro di Zoldo".

9. **Affresco nell'androne di ingresso.** Scoperto, reso possibile dai recenti lavori di restauro. È un affresco datato 1504 e potrebbe rivelare collegamento con Andrea Mantegna che in quel periodo era a Venezia.

10. **Il palazzo come Museo.** Il restauro dell'edificio ha fatto emergere testimonianze che vanno dal 1200 al 1800. Vale da solo la visita. (L.m.)